Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 106

7ª COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

267ª seduta: martedì 19 aprile 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

IN 0718
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 6
BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)* 4
D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01247, presentata dai senatori Bocchino e Bencini.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde gli onorevoli interroganti chiedono al Ministro quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare attuazione alle indicazioni dell'Unione europea in tema di educazione alla diversità; se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Ministero a bloccare la distribuzione degli opuscoli intitolati «Educare alla diversità a scuola» predisposti dall'Istituto A.T. Beck per conto dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri; se non ritenga di considerare la mancata distribuzione degli opuscoli in argomento un danno erariale da segnalare agli appositi uffici.

In merito alla prima questione sollevata dagli onorevoli interroganti, ribadisco preliminarmente che il Ministero è costantemente impegnato nella promozione di azioni di sistema volte a prevenire e contrastare i fenomeni dell'intolleranza e della violenza al fine di garantire un ambiente scolastico inclusivo, al riparo da ogni forma di emarginazione o di trattamenti discriminatori; ciò in ottemperanza alle indicazioni e agli impegni assunti dal nostro Paese anche in ambito internazionale. Cito a titolo di esempio le linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo emanate il 13 aprile 2015 proprio per fronteggiare il preoccupante fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tra cui anche quello omofobico. Tali linee rappresentano uno strumento di lavoro per tutti coloro che in ambito scolastico, a vario titolo, sono coinvolti nel fronteggiare atteggiamenti che sfociano in forme di discriminazione e di violenza, anche di genere. Si ritiene, infatti, che l'informazione e la formazione del personale scolastico tutto, attraverso l'offerta di strumenti e di metodologie, costituisca la più significativa leva strategica per creare nella comunità scolastica un clima inclusivo e prevenire il disagio legato ad ogni forma di discriminazione.

In merito ai libretti «Educare alla diversità a scuola», confermo quanto già ribadito nelle risposte alle diverse interrogazioni parlamentari avanzate al riguardo. Il competente dipartimento del Ministero non è stato coinvolto in alcuna fase del progetto, né nella sua ideazione né, tanto meno, nella sua realizzazione. I contenuti non sono stati oggetto di revisione e valutazione da parte di alcuna direzione generale del Ministero, che è rimasto del tutto estraneo alla fase di distribuzione o mancata distribuzione dei volumi in questione.

Inoltre, non si ha contezza di una circolare ministeriale che sarebbe stata inviata dal Dipartimento medesimo ai dirigenti scolastici al fine di bloccare la diffusione degli opuscoli in argomento, diffusione che a questo Ministero risulta mai avvenuta. Né si ha conto di una lettera di scuse ufficiali inviata dall'UNAR.

In merito poi al presunto danno erariale dovuto alla mancata distribuzione degli opuscoli in argomento, dal momento che il competente Dipartimento non ha partecipato a nessuna fase del progetto, non ha, di fatto, utilizzato fondi propri destinati allo stesso. È quindi di tutta evidenza che non possono ravvisarsi profili di responsabilità amministrativo-contabile a carico di questo Ministero.

Concludendo, il Dicastero ha sempre esercitato e continuerà ad esercitare il suo ruolo istituzionale attraverso azioni mirate e specifici interventi educativi adottati nel pieno coinvolgimento delle scuole, degli studenti e dei genitori. Il tal senso, il Ministero proseguirà nel mettere in campo tutte le possibili sinergie con le istituzioni interessate e con gli attori esterni per contrastare gli atti di violenza relativi all'orientamento sessuale, all'identità di genere, alle discriminazioni per la costruzione di una comunità scolastica realmente egualitaria ed inclusiva.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta di cui comunque lamento il forte ritardo dal momento che, presentata un anno e mezzo fa, è giunta soltanto oggi, nonostante i diversi solleciti che mi sono premurato di fare agli Uffici.

In ogni caso, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario. Sostanzialmente, infatti, la vicenda degli opuscoli «Educare alla diversità a scuola» è abbastanza chiara: io la considero come un episodio di schizofrenia poiché è stata proprio la Presidenza del Consiglio, attraverso l'UNAR, a farsi promotrice di tali pubblicazioni in ottemperanza ad una serie di direttive e raccomandazioni europee, ratificate anche dal Parlamento italiano, che richiedevano l'attuazione di misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

Signor Sottosegretario, quello su cui io ho richiamato l'attenzione non è tanto un problema di bullismo o di cyberbullismo in generale ma è qualcosa di più perché l'educazione alla diversità di genere, se non recepita, comprende anche episodi di bullismo e di cyberbullismo omofobo e l'obiettivo del progetto attuato con la diffusione degli opuscoli «Educare

alla diversità a scuola» consiste proprio nell'introdurre nella formazione degli studenti italiani l'educazione alla diversità.

Quindi, la sua risposta focalizzata sulle linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo è del tutto insufficiente. Infatti, sebbene tali linee siano di fondamentale importanza (lo riconosco anch'io) in esse non si esaurisce la soluzione del problema.

Ho definito la vicenda schizofrenica perché da una parte c'è il progetto promosso dall'UNAR ma dall'altra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sembra non esserne per niente a conoscenza, come lei stessa ha affermato nella risposta all'interrogazione, e questo è piuttosto strano per un progetto che non a caso è denominato «Educare alla diversità a scuola».

È mancato il coordinamento; è mancata, forse, la volontà politica di procedere con un progetto estremamente innovativo nel campo della formazione. Quegli opuscoli, infatti, contengono linee guida fortemente all'avanguardia per affrontare il problema della diversità nella scuola e, comunque, nulla hanno a che fare con la teoria *gender*.

Ho apprezzato, signor Sottosegretario, le sue parole a difesa del ministro Giannini rispetto alle accuse, pazzesche e totalmente prive di fondamento, rivolte alla legge sulla «buona scuola» perché considerata portatrice dell'ideologia *gender*. Nutro tantissime riserve in merito a quella riforma, ma in questo caso specifico esprimo comunque la mia piena e totale solidarietà al ministro Giannini perché ritengo che il comma oggetto delle accuse di certe sedicenti organizzazioni non contenga nulla che abbia a che fare con la teoria *gender*.

Tornando all'interrogazione in esame, ancora una volta la risposta da lei fornita mi risulta davvero schizofrenica: bisogna chiarire se questo Governo intende effettivamente affrontare il problema dell'educazione alla diversità di genere a scuola, come aveva cominciato a fare, o non intende farlo, così come appare evidente.

Le resistenze a questo progetto educativo sono molto forti e genericamente fanno capo ad associazioni di stampo cattolico che vedono un'apertura di questo tipo come fumo negli occhi, per motivi legati alla tradizione o per uno spirito religioso che, con riferimento a questo aspetto, a mio parere è ormai lontano anni luce dalla società. Anche nella società italiana, infatti, le preferenze sessuali sono state sdoganate e non devono più costituire – come non avrebbero mai dovuto farlo, anche se è stato così fino a tempi recenti – motivo di impedimento nello sviluppo della persona.

Sono profondamente insoddisfatto per lo sviluppo di questa vicenda, sono profondamente insoddisfatto della risposta del Ministero e sono profondamente insoddisfatto del modo in cui questo Governo ha recepito le direttive europee riguardanti l'introduzione dell'educazione alla diversità di genere e all'affettività nelle scuole.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOCCHINO, BENCINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la raccomandazione del marzo 2010 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (CM/REC (2010)5) prevede «misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere»;

sempre nel 2010, l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato gli «Standard per l'educazione sessuale in Europa», divenuti subito punto di riferimento importante per diverse proposte nel Parlamento europeo e per la formazione degli insegnanti;

il documento prevede che ai bambini dai 4 ai 6 anni si parli di relazioni tra persone dello stesso sesso;

il Governo italiano, tra i primi nell'Unione europea, ha recepito la raccomandazione europea nel novembre 2012;

premesso altresì che:

l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), istituito all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2011, per attuare la direttiva comunitaria ha costituito un gruppo nazionale di lavoro;

nel febbraio 2012 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali pro tempore con delega alle pari opportunità, Elsa Fornero, ha allargato il mandato dell'UNAR aderendo a un progetto del Consiglio d'Europa, denominato «Combattere le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere», che mira ad offrire assistenza finanziaria e tecnica agli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'implementazione di politiche di contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone Lgbt;

il gruppo di lavoro ha pubblicato nell'aprile 2013 una «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)», riguardante educazione e istruzione, lavoro, carceri, comunicazione e media;

il 7 ottobre 2013, in attuazione della «Strategia» dell'UNAR, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Dipartimento per le pari opportunità, con una circolare congiunta, hanno promosso una campagna informativa denominata «Tante diversità, uguali diritti», che propone linee di intervento nella scuola, cui ha fatto seguito, il 18 dicembre 2013, un'apposita circolare emanata dal Ministero dell'istruzione a

tutti gli uffici scolastici regionali in cui si prevede lo svolgimento di una «Settimana nazionale contro ogni forma di violenza e discriminazione»;

considerato che:

all'art. 16 del decreto-legge n. 104 del 2013, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, si prevede un finanziamento di 10 milioni di euro per la formazione del personale scolastico e al comma1, lettera *d)*, si ritiene particolarmente importante dare attenzione «all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119»;

nel dicembre 2013 l'UNAR ha pubblicato le «Linee-guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT» affidando all'istituto A.T. Beck di Roma, un'associazione scientifico-professionale di psicologi e psicoterapeuti, la produzione di 3 opuscoli (indirizzati rispettivamente alla scuola primaria e alla secondaria di primo e secondo grado), con il fine di fornire indicazioni agli insegnanti per affrontare i temi del «genere» in classe e la realizzazione di specifici moduli didattici di prevenzione e contrasto all'omofobia e al bullismo omofobico;

gli opuscoli, pronti nel febbraio 2014 e intitolati «Educare alla diversità a scuola», complice una forte campagna di mobilitazione sulla stampa di area cattolica e non, hanno ricevuto le dure critiche del vice ministro pro tempore del lavoro con delega alle pari opportunità, Maria Cecilia Guerra, rivolte al direttore dell'UNAR Marco De Giorgi;

lo stesso sottosegretario di Stato per l'istruzione, Gabriele Toccafondi, ha espresso tutta la propria perplessità in merito, lamentando il fatto che l'UNAR abbia operato senza l'approvazione del Dipartimento per le pari opportunità e del Ministero, cimentandosi nella trattazione di tematiche sociali con risvolti pedagogici che esulano dai suoi compiti;

tenuto conto che:

con una nota ufficiale pubblicata il 19 febbraio 2014, l'istituto A.T. Beck ha precisato che: «Gli opuscoli non sono stati distribuiti ma – previa autorizzazione – sono stati messi a disposizione attraverso un download protetto con password per coloro che ne avessero fatto esplicita richiesta» e che «gli opuscoli sono rivolti esclusivamente agli insegnanti e non agli alunni e, in quanto tali, possono essere utilizzati con le modalità che gli insegnanti e i genitori, coinvolti dalla scuola nel progetto, ritengano più opportune»;

secondo l'istituto il fine dell'iniziativa non era «la diffusione di una "teoria gender" ma la prevenzione e la lotta all'omofobia e al bullismo omofobico»;

il 20 marzo gli opuscoli, costati circa 24.200 euro, sono stati ritirati come comunicato con una circolare ai dirigenti scolastici dal Ministro dell'istruzione, che di fatto ha così bloccato il progetto «Educare alla diversità a scuola»;

a questa ha fatto seguito una lettera di scuse ufficiali inviata al Ministero da parte dell'UNAR, per aver portato avanti il progetto senza il permesso del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni dell'Unione europea in tema di «educazione alla diversità»;

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'istruzione a bloccare la distribuzione degli opuscoli e se non ritenga opportuno consentirne la divulgazione, tenuto conto dell'importanza del progetto in essere e delle preventive autorizzazioni ricevute dal Governo;

se non ritenga che possano sussistere gli estremi per considerare la mancata distribuzione degli opuscoli un danno erariale da segnalare agli appositi uffici, tenuto conto del grave periodo di crisi economica che il Paese sta attraversando.

(3-01247)

€ 1,00